

Il Convitto durante la seconda guerra mondiale

“I tedeschi avevano occupato il cotonificio, stabilendo lì il loro quartiere generale, e nel mio cortile che faceva parte del cotonificio, abitavano le truppe dei soldati semplici. Il cortile era grande e conteneva nel suo interno tre enormi palazzoni, che uniti formavano una grande U. Quello che un tempo era stato il Convitto delle operaie gestito dalle suore era occupato dai soldati tedeschi. Nel cortile c'erano dieci grandi alberi di ippocastani che formavano il viale che conduceva alla chiesetta delle suore. Tutte le mattine veniva un sacerdote a celebrare la Santa Messa, e ricordo che dietro di noi c'erano anche i tedeschi, molti pregavano inginocchiati per terra, erano cristiani anche loro, e forse pregavano per le loro famiglie lontane. Noi bambini eravamo sempre lì a curiosare ed a aspettare che ci dessero qualcosa da mangiare. Erano molto gentili e simpatici e scherzavano sempre con noi bambini, ci parlavano, ma per noi quella lingua era incomprensibile. Poi pian piano noi imparammo qualche parola di tedesco, loro di italiano e così siamo diventati amici. Io li aiutavo a pelare le patate, era un sacco pieno tutti i giorni. Mi alzavo presto al mattino, perché volevo essere la prima e così mi davano in mano il pelapatate e pelavo, pelavo, per almeno due ore senza mai fermarmi, le mani mi facevano male, ma stringevo i denti e andavo avanti, perché sapevo che più tardi avrei avuto una bella pentola di minestra calda, e ciò voleva dire pranzo e cena assicurati per me e la mia famiglia”.

Dai ricordi di Franca Faustini